

SCAFFALE

EDITRICE OLSCHKI / Novità

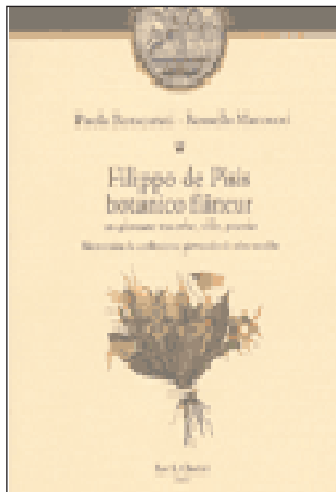
PAESAGGI
DI MONTALE

**Paesaggio ligure
e paesaggi interiori
nella poesia di
Eugenio Montale**

**Atti del Convegno internazionale
«Credo non esista nulla di simile al
mondo» (Parco Nazionale delle
Cinque Terre, Riomaggiore -
Monterosso (La Spezia), 11-13
dicembre 2009)
A cura di Paola Polito e Antonio
Zollino**

Tornare a occuparsi del paesaggio montaliano ha significato per i curatori l'apertura di uno spazio di interpretazione e di confronto fra studiosi assai differenti per formazione, provenienza e aree disciplinari, senza l'imposizione di una linea o una tesi di fondo preconstituita. Ognuno ha parlato liberamente del suo Montale e, partendo dal paesaggio, ha trattato talvolta cose molto diverse, in un'esplorazione del paesaggio montaliano inteso come luogo dell'anima, referente onnicomprensivo di un mondo interiore unico e variegato.

**Biblioteca dell'«Archivum
Romanicum». Serie I, vol. 390,
2011, cm 17x24, VIII-284 pp.
con 7 figg. n.t.**

FILIPPO DE PISIS
BOTANICO FLÂNEUR

**P. Roncarati/ R.Marcucci
Filippo de Pisis
botanico flâneur**

Molti artisti hanno affinato una sensibilità cromatica e tattile ammirando la teatralità della natura e cogliendo piante fiori foglie radici cortecce fossili: reperti e dettagli di un microcosmo trascurato dai più, che esplorano l'universo visibile protendendo piuttosto lo sguardo verso l'alto. C'è però chi ha indagato il prodigio della materia e delle sue forme con le mani tra l'erba, sporcandosi di terra, 'consultando contadini e montanari' superando i confini della scienza accademica. Un collezionismo di reperti di natura, come un saggio filosofico, genera molte domande oltre che emozioni. Il giovane Luigi Tibertelli, che acquisì fama di pittore come Filippo de Pisis (1896-1956), ben prima di divenire uno tra i Maestri della pittura del XX secolo, collezionò un erbario di circa 1200 piante essiccate, donato nel 1917 all'Ateneo di Padova, dove la raccolta venne disaggregata. Se ne rese impossibile, quindi, lo studio come incunabolo formativo di un artista. L'onerosa pluriennale riemersione di ogni foglio e una contestuale, ininterrotta riflessione hanno portato le protagoniste di questa operazione – ciascuna con specifiche competenze – alla stesura di un saggio che indaga sulle implicazioni della precoce passione botanica di de Pisis. La tesi di fondo è l'affascinante e produttivo connubio, per il futuro artista, tra reperti botanici, rilevanze paesaggistiche, atmosfera poetica. Il saggio è arricchito da immagini e schede botaniche che testimoniano altresì la serietà scientifica della collezione esaminata.

Paola Roncarati - Rossella Marcucci, Filippo de Pisis botanico flâneur, un giovane tra erbe, ville, poesia, Giardini e paesaggio, vol. 30, 2012, cm 17x24, XVI-208 pp. con 43 figg. n.t. di cui 36 a colori.

**Monica Cioli
Il fascismo
e la «sua» arte
(Dottrina e istituzioni
tra futurismo e Novecento)**

L'Autrice affronta le vicende che hanno caratterizzato la prima metà del '900 in Italia, parlandoci dell'arte e dell'architettura del Ventennio, o meglio degli influssi reciproci e delle affinità fra il linguaggio politico e quello culturale. «L'idea di partenza era quella di analizzare il futurismo per capire meglio il fascismo» spiega la studiosa, il cui testo prende le mosse dal mito di un'Italia rigenerata, «creatrice di una moderna civiltà», mito insito nell'origine stessa dell'avanguardia italiana e che il regime fascista farà suo. Arte e politica vogliono entrambe educare e formare un nuovo individuo. La scienza sta al cuore di questo rivoluzionario progetto: strettamente connessa, dapprima, allo sviluppo tecnologico e al mondo delle macchine, diverrà poi viatico per il superamento, anzitutto morale, della materia. L'interesse del volume sta anche nel tentativo di dare significato politico-costituzionale a tutto ciò.

Monica Cioli insegna «Storia della politica europea e internazionale» presso la Facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Trento. è stata assistente presso l'Istituto Storico dell'Università di Berna, ha conseguito il Dottorato di ricerca in Storia in Germania (Università di Kassel) e ottenuto una borsa di studio postodottorato nell'ambito del Dottorato Internazionale «Comunicazione politica dall'antichità al XX secolo» (Università di Francoforte, Innsbruck, Bologna, Trento, Pavia). Fra le pubblicazioni principali si ricordano *Pragmatismus und Ideologie. Organisationsformen des deutschen Liberalismus zur Zeit der Zweiten Reichsgründung* e *Un Congresso internazionale di fisica: l'organizzazione della scienza nella co-struzione dello Stato fascista*, in *Fascismo e scienza. Le celebrazioni voltiane e il Congresso internazionale dei Fisici del 1927*, a cura di A. Gamba e P. Schiera, Il Mulino, 2005.

Museo di Arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto., Collana «Inediti», vol. 2, 2011, cm 15x21, XXVI-366 pp. con 16 tavv. f.t.